

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

Vangelo: Giovanni (10,26-30) “Le mie pecore ascoltano la mia voce”

6 Maggio 2001

ore 11,30

In quel tempo, Gesù disse: “Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola”.

Passo breve, troppo breve, perché nasconde radici molto profonde. Come mai S. Giovanni insiste sulla unicità di Cristo Pastore; ricordate domenica passata? Gesù dice a Pietro: Pasci le Mie pecore; pasci i miei agnelli. Pascere è un'azione non è uno stato. Non dice Gesù: Tu sei il pastore dei miei agnelli, ma solo colui che li conduce al pascolo ha nome e per conto del pastore che sono io; gli agnelli, le pecore sono Mie, non tue. Chiedo scusa se insisto, ho bisogno di questa chiarezza iniziale. Dunque, presa di posizione contro il caporalismo già presente nella prima Chiesa. Vi voglio raccontare un episodio che mi fece effetto anni fa quando cadde il comunismo ricordate? Colui che pilotò la caduta fu Gorbaciov e mi fece effetto un episodio che era riferito dai giornali. Questo Gorbaciov che allora era capo del partito quindi del paese arrivò nelle zone più lontane della Russia, non ricordo se verso il Caucaso o dove e lì trovò un paese di cento abitanti. Ecco come erano distribuiti: 70 su cento erano iscritti al partito, capo, capetto, capini e via... Ma questa è la struttura di tutti i partiti e il mio terrore; la Chiesa è diventata nel medioevo una struttura di questo genere. Allora, 70 tutti impegnati nel partito, capi ecc. tutti sovvenzionati dal partito come qui nel medioevo la Chiesa aveva diaconi, sudiaconi ecc. Petrarca era esattamente uno di questi; gli altri 30 erano i lavoratori. Ecco disse Gorbaciov: questo è il motivo per cui il comunismo è caduto. Questo è il motivo per cui – diciamolo a chiare note – Chiesa Cattolica, Chiesa Ortodossa e Chiesa Protestante - un pò meno loro – sono cadute al rango di religione e si comportano come tutte le altre religioni. Caponi, capetti, capini e via di seguito. Questa è la rivolta di S. Giovanni il quale continua a ripetere – e Giovanni scrive il vangelo molto tardi - e aveva già assistito alla decadenza del soprattutto del cristianesimo nostro e quindi occidentale. Continua a gridare: Attenzione che le pecore sono Mie, il Pastore sono Io e gli altri hanno soltanto una funzione di servizio e nulla più. Ascoltate: “Le mie pecore ascoltano la mia voce” ecco che cosa dovrebbe essere la Chiesa: l'unione di tutti coloro che ascoltano la voce di Cristo. Mi auguro, spero che voi siate fra questi e anch'io spero di essere tra questi. Sarà bene che ve lo dica: prima di essere sacerdote io sono francescano, S. Francesco non era nulla, neanche diacono – vedo che ora si celebrano questi diaconi – non era nulla; era un semplice fedele a cui Roma aveva fatto una piccola chierica e poi il chiericato è il primo passo della scala gerarchica e unicamente per dargli il permesso di predicare, ma di predicare la così detta “vita morale” non il Vangelo. La distinzione la percepite no? Francesco non poteva predicare il Vangelo come attualmente... voi vedete che sono i sacerdoti che predicano il Vangelo, io sarò – non so come dire – una mela marcia se voi volete, ma.. tant'è che qualcuno aveva pensato di togliermi la parola. Questo per dirvi che Francesco senza bisogno di avere questo mandato, ha fatto più lui che tutti i vescovi e i preti dell'epoca sua – tanto per fare un poco di ironia - . Quest'uomo che era nulla sul piano delle gerarchie ha fatto più lui che... ma lui era un alter Cristus; cioè lui era un altro Cristo ed era una pecorella di Dio ed era l'Agnello di Dio come vuole S. Giovanni e ascoltava la voce del Signore. La Chiesa se è la unità di queste pecore che ascoltano la sua voce, allora la Chiesa in generale dovrebbe essere un “medium”, parola che teniamo come termine filosofico e non pensate al medium con la M maiuscola per favore. Quindi un “medium quo” si dice in gergo filosofico, vale a dire un mezzo con il quale e nel quale mostra Cristo al mondo. Ma il giorno in cui dovesse diventare un

“medium quod” cioè un mezzo che è veduto, a questo punto ti fa vedere lei ma tu non vedi più Cristo, ed ecco le pecore sono sbandate. Diventiamo una massa di uomini religiosi, ma non testimoniamo più la Verità di Cristo. L’esempio l’ho portato tante volte e qualcuno già lo conosce, ma non si è mai riflettuto a sufficienza. Vedete noi abbiamo gli occhi - li ho anch’io un po’ debolucci, poverini data l’età - e l’occhio è fatto per vedere e voi - per fortuna - non vedete l’occhio; io vedo il pulpito qui, e questo è un grosso problema di gneologia si dice, ma io veramente vedo o vedo una modificazione del mio io? Non è questo il punto che debbo discutere, e non discuto il problema dell’errore di Cartesio il quale diceva: “Cogito ergo sum” e proprio il paragone poi portato era esattamente questo. Se io invece di vedere il pulpito o di vedere la colonna o il fiore, io vedessi il mio occhio, quel giorno sarei cieco. L’occhio diventerebbe un mezzo disastroso per accedere alla Verità, sarebbe lui a dirmi che cosa c’è lì e può dirmi che il fiore è rosso anziché essere bianco. Allora fate l’applicazione: o la Chiesa è il medium quo, il mezzo con cui noi vediamo Cristo e lo testimoniamo al mondo o diversamente se la Chiesa diventasse..Scusate se faccio una parentesi: l’occhio è travino perché non vi chiede di vederlo lui, è qui la grandezza dell’occhio, l’occhio non è permaloso, l’occhio è felice di fare la sua funzione di trasmettitore. Se invece, l’occhio fosse un po’ geloso di essere solo usato come strumento, come mezzo senza dargli la dovuta considerazione - dovremo lavarli ecc - però se l’occhio volesse dire: no, tu prime devi vedere me, quel giorno a sconquassato tutto, ci ha tolta la possibilità di accedere alla realtà. Applicato alla Chiesa, se la Chiesa diventa un medium quod, la presenza di Cristo e la testimonianza di Gesù Cristo è perduta. Queste pecore, noi che siamo le pecore si va ad altri pascoli, vedete come è congeniato il mondo anche da parte dei cristiani. Questo, come posizione di principio per farvi capire come S. Giovanni insista nel dire: che noi siamo le pecore di Gesù Cristo. La Chiesa dovrebbe essere la unità di quelle pecore che appartengono a quel pastore unico; vale a dire a Gesù Cristo. Qualcuno potrà storcere il naso di fronte a queste mie affermazioni. Adesso vi farò una verifica storica e poi chiudo. Il riferimento storico è a quello che sta accadendo in questi giorni. Vedete il Papa, le difficoltà e lì si chiede perdono per una data che è proprio quella che interessa S. Francesco 1204, i crociati occupano Costantinopoli con delle gesta e delle azioni che preferisco non riferire, i giornali ne hanno parlato a sufficienza e hanno mobilitato degli storici di prima grandezza, ma le cose già si sapevano, mi mancava un episodio...avevano portato una prostituta in una chiesa e l’avevano vestita da Madonna, cose che dico a malincuore per dirvi a che tipo di aberrazione siano arrivati. E chi era il capo della Chiesa? Era quell’Innocenzo terzo che ha avuto a che fare con S. Francesco. Ecco quello che mi preme dirvi: lì siamo caduti tutti nell’errore, lì le pecore di Cristo non c’erano, lì se volete, c’erano gli scagnozzi del Papa, il quale si era autodefinito padrone dell’occidente con tutte le conseguenze che ne derivano. Si possono capire allora questi nostri fratelli ortodossi poveracci, i quali non riescono a mandare giù, tu chiedi pure perdono, ma poi ho visto sui giornali - cosa che non conoscevo - che ancora tutt’oggi c’è in giro l’espressione con la quale si afferma che: è meglio il turbante di un sultano che la tiara del Papa, riferendosi a quel comportamento dei crociati; la quarta crociata. S. Francesco proprio in quell’anno - cosa strana - per essere precisi o 1204 o 1205 anche lui sogna di partire per la crociata. L’episodio lo conoscete tutti no? e quando arriva a Spoleto, alt! E’ ospitato dalle autorità ecclesiastiche e la notte ha un sogno, sentite: che sia un sogno dovuto ai suoi rimorsi di coscienza o che sia un miracolo come dice S. Bonaventura, questo non ha alcuna importanza, il fatto è che a un certo momento in mezzo alle armi sente una voce che gli dice; Francesco è meglio ubbidire al padrone o al servo? Sentite? Molti cattolici hanno lo scrupolo di ubbidire pur dissentendo alle autorità ecclesiastiche per non andare all’inferno. Questa voce: E’ meglio...avete capito l’alternativa? Cioè è meglio ubbidire a Dio o al Papa? Il quale aveva preparato tutto dei precedenti per la conquista della Terra Santa e in Puglia c’era il primo squadrone pronto a partire. Francesco decide di ubbidire al padrone, meglio ubbidire al Pastore - per tornare a S. Giovanni - allora dietro front, e qui cominciano i guai. Voi sapete che Francesco non è mai andato alla crociata, ed ecco una disobbedienza di tipo teologica, questo lo devo dire, e la salvezza di quel principio - questo detto da S. Pietro: E’ meglio ubbidire prima a Dio che agli uomini. E’ inutile che tu Papa ti costituisca come Dio, oppure come Vicario di Cristo. Il detto è nato proprio con Innocenzo III, prima di lui i Papi si chiamavano Vicari di S. Pietro

punto e basta. Io non dico che sia un errore teologico, lui dice: Io sono il Vicario di Cristo e in nome di questa affermazione ha fatto tutte quelle belle storie, a cui si è sottratto S. Francesco, perchè S. Francesco era la pecorella di Dio il quale si è rimesso in contatto con Gesù Cristo. Nella sua regola noi troviamo una parola che adesso da un pò fastidio ai miei confratelli quando gli la faccio notare, eccola: Io rispetto la Chiesa, il Papa, gli bacio la mano i piedi, tutto quello che volete e mi fanno un gran piacere tutti i preti che si comportano secondo le regole di Santa Romana Chiesa e sarebbe già molto, però io; Voglio vivere secondo la forma del Santo Vangelo. La sua forza e tutta la forza che noi chiamiamo rivoluzionaria di Francesco è tutta qui, perché Francesco è una di quelle poche pecore che si sono tenute a contatto con Gesù cristo e delle quali Gesù dice: Le mie pecore ascoltano la mia voce. La mia voce non la voce dei caponi, dei capetti e così via...ascoltano soltanto la sua voce perché lui le conosce ed esse lo seguono.

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

Vangelo: Giovanni (13,31 – 33,34-35) Amatevi come io ho amato voi

Casamari – 13 Maggio 2001-05-14
ore 7,30

Quando Giuda fu uscito dal cenacolo, Gesù disse: “Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: Che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato , così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”.

Qui ci sono le parole più sconvolgenti e più qualificanti del Vangelo. E’ vero, il precetto cristiano è questo: “Ama Dio e il prossimo tuo come te stesso” e diciamo che il superamento rispetto al vecchio testamento è questo. Era vero anche per gli ebrei che bisognava amare Dio e il prossimo, senonchè il prossimo era quello appartenente alla etnia, quello appartenente al gruppo; con gli altri, la guerra, la distruzione, l’annessione e così via. Questo sarebbe già un grande passo, il dire che dobbiamo amare Dio, - questo detto a tutti gli uomini si capisce – e amare il nostro prossimo come noi stessi. Il prossimo è tutti gli uomini, questa è la differenza tra il precetto che già gli ebrei conoscevano e il precetto che i cristiani dovrebbero praticare. Ma, qui c’è qualcosa di più tant’è che può essere oggetto di obiezione e il fatto che Gesù dica adesso, dopo aver detto che il prossimo sono tutti gli uomini, a quelli che dicono di credere in lui ecco il precetto su cui devo dire la verità ho imparato a meditare de un ventennio a questa parte poiché anch’io ero vittima di un modo generale di concepire le cose. Poi ho capito che questo è il nucleo centrale di tutto il cristianesimo e qui c’è tutta la teoria dei Sacramenti. Attenzione, Gesù dice questo ai suoi discepoli in una situazione abbastanza drammatica cioè: “Amatevi come io ho amato voi” . Questo discorso è per coloro che credono in lui, restando fermo il principio che il cristiano deve amare il prossimo come se stesso, ma questa è la novità, che i cristiani tra di loro devono amarsi in un modo tale per cui daranno la dimostrazione dell’esistenza di Dio agli altri mediante l’attuazione di questo precetto che non deve essere concepito come rivolto al gruppo o al clan o alla etnia, perché guai se il cristianesimo diventa una etnia come il popolo eletto di cui parla la scrittura relativamente agli ebrei. Amatevi gli uni e gli altri come io ho amato voi, tra quelli che credono ci sono uomini e donne, questa è la prima questioncella che l’uomo da che mondo è mondo, siamo congegnati così. Che uno accetti che si tratti di una rivelazione di Dio, che Dio abbia fatto o che la natura abbia costruito la situazione in questo

modo, questo è il fatto; siamo qui, uomini e donne non si scappa. Quando prepariamo i giovani al matrimonio, diciamo: venite qui, adesso vi spiego il matrimonio che è stato istituito da Gesù Cristo...non è un linguaggio giusto, perché non c'è un punto in cui Gesù abbia istituito il matrimonio, chiaro no? Cominciamo col dire che S. Paolo ha proclamato questo Sacramento istituito da Gesù Cristo e allora, ricordatevi bene che il matrimonio è indissolubile invitiamo i due ragazzi a entrare in una specie di modello e da qui tutte le ribellioni e tutte le condizioni in cui viene a trovarsi oggi il matrimonio. Gesù allora – e questo lo dico ai teologi – non aveva bisogno di istituire un Sacramento; eccolo qui il Sacramento dei sacramenti. Io dico a un uomo e a una donna: Amatevi come io ho amato voi. Come ci ha amati Gesù? Vado a prendere dai predicatori ascetici: Vedete, Gesù si è incarnato, ha sofferto per noi e concludono dicendo che Gesù ha fatto questo gratis, cioè lo ha fatto per amore e non ne ha ricavato nessun beneficio, quindi è un atto di amore puro dove non ci sono interessi. Gesù dice all'uomo e alla donna: Amatevi come io ho amato voi. Traduciamo in linguaggio moderno “per puro amore; senza profitto”. Posso dirlo per esperienza di confessionale, ma potrei dirlo anche di esperienza propria, perché quando ho dovuto decidere la mia scelta ho messo anche sul conto il fatto di un possibile matrimonio e ovviamente nella mia testa stavo pensando che la donna è così e così...tutte questi ragionamenti inevitabili farli. Ognuno di noi è proprio sicuro di aver amato l'altra parte per puro amore, senza profitto? Voi capite cosa voglio dire senza profitto? I matrimoni vanno a picco perché accade qualcosa per cui una parte o l'altra si sente strumentalizzata, e dovendo vivere fianco a fianco per quanto uno sia ateo o moralmente un disgraziato, lo sente, lo sente se l'altra parte tratta te come uno strumento dei suoi piaceri o dei suoi disegni ecc. Non c'è bisogno di istituire il matrimonio si tratta solo di applicare il precetto di Gesù, questo comandamento nuovo; di amarsi gli uni gli altri come lui ha amato noi. Quando troverò un uomo e una donna o una donna e un uomo che si amano con questa misura, allora dirò: qui c'è il matrimonio cristiano. Ma tutto questo deve operarsi dentro al cervello di ognuno di noi, cioè il 90% dei matrimoni sono fatti in chiesa, ma perché abbiamo ricevuto il battesimo da piccoli e non c'è una elaborazione personale del comandamento nuovo di Gesù; abbiamo sistemato il nucleo della società, poiché è impossibile trovare una società senza uomo e donna ed è una tribolazione e beato diceva un console colui che capisce che l'unione dell'uomo e della donna non ha un fine in se stesso – era un pagano – ma deve guardare al bene della repubblica.

L'altro, inevitabile è il rapporto tra uomo e uomo. Quando troverò due uomini, uno dei quali non dica all'altro: tu lavori e io ti pago, allora avrò trovato finalmente il nucleo della società cristiana, cioè a dire che è il rapporto di lavoro che ci massacra nella fratellanza. E' questo che crea tutti i dislivelli e tutte le ingiustizie. Quando troverò due uomini che si amano come Gesù ha amato noi: senza profitto, allora cadrà il concetto del capitale che tira per il naso il lavoro. La soluzione del rapporto fra capitale e lavoro è tutta qui. Vi risparmio le deduzioni, altro è che io e il mio prossimo e il Signore ci dica: ci amiamo e siamo fratelli e poi siamo qui in questo mondo e se vogliamo mangiare dobbiamo seminare il frumento. Chi va a adoperare la vanga e il badile? E' ovvio che nella situazione attuale abbiamo creato la piramide, se io posso, mando lui a sporcarsi le mani, mentre comincerò a dire che la terra è mia e quindi....Se invece, siamo fratelli diremo: adesso andiamo tutti e due là, ognuno con le sue capacità e quando abbiamo prodotto il frumento lo dividiamo in parti eguali e finito il discorso. Tutta la questione che si pone il capitalismo del mercato e così via non ha più nessun motivo di essere nel precetto evangelico che dice a coloro che credono in Gesù: amatevi come io ho amato voi.

Chiudo con l'ultimo riferimento, lascio poi le deduzioni a voi, relativamente ai problemi pratici e i miei sono soltanto piccoli esempi.

Quando troverò,.. questo riguarda la socialità in generale, chiamiamoli: i rapporti politici, in teoria nella visione di Gesù non ho una elaborazione ancora completa, ma il mio giudizio è che Gesù mediante questo precetto ha tentato di fondare una società in cui debbono cadere i rapporti politici che erano i più alti in una società pagana ..parola che non sta bene, i pagani come Platone erano più cristiani di noi sotto questo profilo e avevano capito che ci voleva una organizzazione che andasse a superare le condizioni storiche dell'uomo. Quindi superamento almeno dell'egoismo, teniamo anche

questo principio. Quando troverò due uomini, in questo caso al plurale; uomo-donna, uomo-uomo, uomo-uomini. Un uomo che non dica agli altri: Io comando e voi obbedite, avremo trovato una società perché quella resterà sempre e non dico stati che probabilmente sono venuti fuori dall'egoismo generale e la divisione del mondo in stati è una divisione spuria, è una divisione anticristiana. Ecco il motivo per cui ho l'impressione che questo precetto abbia fatto tabula rasa anche del concetto di stato. In questo caso l'unico che aveva visto bene le cose è stato Marx il quale aveva detto che lo stato non era altro che una classe che ne opprime un'altra. Ed è la situazione in cui siamo ancora oggi, siccome la democrazia non è compiuta, allora bisogna che il 51% è costretto a dover dare l'etica al 49% il quale non accetta, ed è vero sono d'accordo con voi l'aveva già visto anche Platone che nessun uomo può dire a un altro uomo che si fa così anziché così. Ed ecco il continuo malessere che esiste nella società. Questo precetto intendeva – a mio modo – fare tabula rasa di tutti questi dualismi e di fondare prima di tutto il nostro stare insieme vuoi nel rapporto uomo-donna, vuoi nel rapporto uomo-uomo rapporto capitale-lavoro, vuoi nella società politica finché esiste il dare a queste società una radice profonda che è quella di amarsi, ma la parola amore l'hanno usata in molti, Gesù dice: Amatevi come io ho amato voi, vale a dire senza profitto.

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

Vangelo: Giovanni (14,23-29) Se uno mi ama, osserverà la mia parola.

20 Maggio 2001
ore 11,30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: vado e tornerò a voi; se mi amaste vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate”

Spero che il mio angelo custode mi tenga bene a freno la lingua, perché sono interiormente turbato dal fatto di dovervi spiegare questo Evangelo che ha la sua radice in questi atti degli apostoli, o meglio questo brano degli atti degli apostoli ci rivela la manipolazione delle parole di Gesù che sono esattamente scritte nel vangelo. Vi ho pregato di leggere con attenzione e siamo al punto, parlando in linguaggio moderno in cui a mio avviso il cristianesimo è caduto al rango di religione. Qui siamo all'origine del primo concilio. Quando si fa un concilio vuol dire che sono nate delle opinioni sull'insegnamento di Gesù e allora diceva Mazzolari: anche il vangelo diventa una opinione. Persino la matematica è una opinione e potete immaginare il vangelo. I concili sono presi come punto di riferimento per decidere delle controversie, ma già essi costituiscono una caduta della coscienza dal piano dell'amore, al piano del diritto, al piano della legge. Gesù era venuto per rinnovare dal profondo l'uomo e qui si continuano a stabilire delle leggi, a stabilire dei canoni e a stabilire ciò che è bene e ciò che è male; riferendosi a qualcosa che non appartiene alla conversione dell'uomo. Parlavo con un protestante molto intelligente il quale era d'accordo con me nel dire che in realtà il cristiano è

il costruttore della Morale. e' lui il costruttore della morale, Gesù ce lo ha detto: Vi manderò lo spirito Santo, ecco il compito; quello di ricordare a noi quello che lui ha detto relativamente alla nostra conversione. Lo Spirito vi insegnerà, nessun altro vi insegnerà quello che dovete fare, solo lui. Ora, questo primo concilio denota che non tutte le coscienze amano lo stesso Cristo e che qualcuno pensa di averlo capito meglio degli altri. Dopo averlo perduto come persona amata Gesù viene utilizzato come campo di battaglia e dopo averlo espunto come salvatore e rinnovatore delle coscienze. Se lo Spirito Santo dovrebbe insegnare ogni cosa al credente e porsi come pro memoria tra la coscienza e Cristo, quando c'è qualcuno che di costituisce maestro, allora sorgono problemi di competenza ed eccosi abbassato il messaggio al rango di religione. Avete udito, alcuni – non si fanno i nomi – discesi dalla Giudea presero ad insegnare: “Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè non potete salvarvi”. Ho Dio! Ma chi sono costoro, ma come, Gesù è venuto a chiudere l'epoca del vecchio testamento e qui mi si dice che se io voglio salvarmi; devo circoncidermi. Questi sono in termine tecnico i così detti Giudei cristiani. In questo caso il Cristo viene annesso lui che ha rivoluzionato, che ha chiuso l'epoca delle religioni in cui si dettano leggi e si stabilisce il bene e il male quando il bene e il male lo deve costruire il cristiano convertito e – dietro suggerimento dello Spirito Santo – qui si dice che vi dovete fare circoncidere alla maniera di Mosè. Ma costoro dove erano quando Gesù predicava? Prima uno studio psicologico brevissimo del come questi signori siano arrivati a questo eccesso, alla distruzione della predicazione di Gesù, questa è la cosa grave. Ed ecco come a mio giudizio essi pensavano la situazione. Un po' di acqua e un po' di fede Gesù ha sostituito con il battesimo, via la circoncisione e adesso è il battesimo; un segno semplicemente, perché se il battesimo dovesse essere concepito come la circoncisione allora avremmo sbagliato tutto. Un segno in cui si dice: accetto la visione che mi è stata rivelata da Gesù Cristo. Costoro dicevano: un po' d'acqua un po' di fede, costoro possono risolvere il problema della salvezza. E no! Noi siamo arrivati alla salvezza attraverso una vita più religiosa, voi volete fare i vostri comodi nel mangiare, nel bere e nel resto; quando invece, c'è la legge da osservare. Avete capito la psicologia di questi signori? Mi dispenso dall'attualizzare, perché il mondo cattolico è ancora diviso su questa concezione del cristianesimo. Lo dico a titolo di informazione, per es. alcuni dicono di non accettare il prendere in mano l'Ostia e dopo non si sa cosa può fare..questi tipi di tradizionalisti francamente non.. qui facciamo le cose secondo ragione, adesso si è vero posso anche ammettere che il fatto che il sacerdote debba dare l'Ostia in bocca sia una forma di dipendenza, così come si imbocca il bambino, ecco tutti i riferimenti. Non va mettere lì la mano stesa su cui poi...ciascuno può farne ciò che vuole ecc. tanto per dirvi come si sia molto lontani da questi tipi di ragionamenti.

I pagani convertiti da parte loro probabilmente suggestionati dalla predicazione di S. Paolo per quanto riguarda il punto di Gesù che libera l'uomo da ogni condizionamento legalistico e giuridico voi capite quando il cristiano deve costruire lui la morale può darsi che qualcuno abbia capito Roma per toma e abbia inteso la libertà di cui parla Paolo come il far convivere con la conversione degli atteggiamenti o un tipo di morale che è lontana dall'insegnamento di Gesù. Non so se abbiate visto il famoso film colossal su Barabba e se ricordate c'è una scena interessante dove Barabba nascosto da una tenda si sente la sua voce un po' sgangherata, lì con delle donne fanno delle tresche e poi lui dice: ma popi Gesù non ha detto amatevi fra di voi?” e non è che aggiunga “come io ho amato voi? no prende solo quella frase dove la parola amare era lì declinata secondo la valenza della mondanità. Posso ammettere che fossero dei debordamenti di questa specie. Ecco il punto delicato: come mai il concilio, gli Apostoli riuniti vengono a un compromesso? A mio giudizio dovevano dire: Gesù ci ha insegnato questo e questo, buon giorno e buona sera. Invece anche loro dicono: abbiamo deciso tutti d'accordo, lo Spirito Santo e noi di non imporvi nessun altro obbligo fuori di queste cose necessarie: astenetevi dalle carni offerte agli idoli - i cosiddetti idolotiti -, ma come? Ma Gesù aveva detto che non c'era più discriminazione, c'è un passo evangelico, ma viene il dubbio che questi atti degli apostoli siano stati scritti dopo i vangeli, ma ne dubito. Queste cose a mio giudizio se volessimo quantificarle, però non sono ben certo accadono entro il primo decennio, ma come voi dite astenetevi dalle carni idolotiti e no signori, voi dovevate dire che questo è stato l'insegnamento di Gesù, ecco vedete dove nasce il cristianesimo come religione? In questo concilio c'è già questa stecca è poi negli

gli altri concili ne faranno delle più gravi. Poi astenetevi dalla impudicizia, qui c'è da rimanere spaventati, ma c'è bisogno di fare questo? Ma le parole di Gesù sono vere o non sono vere? Voi dovevate dire che Gesù ha detto questo. Chiunque guarda una donna con l'intenzione di possederla è già in adulterio con lei. Io, discutendo nei mesi passati con un filosofo del pensiero debole – non vi faccio il nome – ma è un persona di primo piano, quando siamo arrivati a questo punto egli sostiene l'omosessualità e la mia prima domanda è stata questa: lei la omosessualità la trova nel Vangelo? Il prof. mi dice che non c'è scritto però da nessuna parte che.. Come non c'è scritto da nessuna parte? Queste parole di Gesù lei le ha meditate a fondo o no? Se Gesù mi tiene retto il pensiero nel rapporto con la donna e mi dice che “chiunque guarda una donna con intenzione di possederla è già in adulterio con lui, a maggior ragione se invece di una donna è un uomo. Poi gli ho detto con malizia: a maggior ragione se è una bestia. C'è bisogno che Gesù dica che è certamente una cosa orrenda che un uomo si accoppi con un animale. C'è bisogno dopo aver detto questo? Ecco dove abbiamo una concezione diversa e a questo filosofo alla fine ho detto che sono per la divisione delle etiche che ho spiegato anche con degli scritti. Ecco ciò che mi turba in questo passo: il fatto che qui sia nato il cristianesimo degradato al rango di religione dove bisogna stabilire delle leggi e addirittura astenersi da quelle cose per le quali Gesù aveva detto una parola chiarissima. Il pericolo che queste cose adesso le fai perché c'è un'autorità che te le comanda. Non è più il suggerimento dello Spirito Santo come voleva Gesù, non è più il rinnovamento radicale della morale e dell'etica, ma è un obbedire a una istituzione e siamo ricaduti nel medesimo gorgo. Termino facendovi delle allusioni cattive. Non ho trovato il documento, ma fidatevi della mia parola, non ricordo nemmeno bene il tempo preciso, ma deve essere nel 4 o 500 dove una proposizione di un concilio dice: Lo Spirito Santo vuole che gli eretici siano uccisi. Non aggiungo altro, questo è l'unico punto su cui il Papa doveva chiedere perdono, citando quel concilio. E' secondo la volontà dello Spirito Santo, no! Gesù, Gesù dovete dire! Nell'ultimo concilio si sono dibattuti problemi di altissima portata. Per es. il problema della pena di morte e il problema della guerra giusta, chi vi parla ha le carte in regola, perché io a chiusura del concilio ho scritto un articolo dove punto per punto ho detto: no, qui non ci siamo e tant'è che nel catechismo della chiesa cattolica queste due cose sono rimaste. Sono rimaste per il medesimo peccato commesso qui; i guideo cristiani hanno contribuito a fare ricuperare dal vecchio testamento questa concezione etica in cui si ammette la pena di morte e di guerra giusta, che nel vangelo non si trova. Capirete perché io faccio la distinzione tra il cristianesimo storico, cioè la caduta al rango di religione e il messaggio evangelico. Mi appello al mio maestro e chiudo. Non a caso durante la guerra don Primo Mazzolari scrisse un volume che fece arricciare il naso alle autorità ecclesiastiche, questo libro si intitola “ Impegno con Cristo” e gli dissero perché non impegno con la chiesa? Perché dobbiamo tenere distinte le due cose, solo in questo modo sarà possibile il rinnovamento di cui tutti parliamo.

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

Vangelo: Luca: (24,46-53) Ascensione.

27 Maggio 2001
ore 7,30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mi ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto”.

Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

E siamo a questa festa dell'Ascensione che dal modo con cui è descritta crea dei dubbi sulla sua sostanza. E i dubbi sono dovuti al fatto che S. Luca, colui che si spinge in una maniera così favolistica nel raccontare questa che pure è una verità. Crea dei dubbi perché introduce degli elementi che turbano il concetto di Risurrezione. La mia tesi è questa: che S. Luca – non era presente ai fatti e non è un Apostolo – è vero che ha seguito gli Apostoli Paolo e Pietro – ma ha ricostruito i fatti a una certa distanza di tempo. Credo che egli avesse un concetto sbagliato di Risurrezione. Facciamo un parallelo, perché qualcuno non dica che io nego l'Ascensione, ma è l'interpretazione che cerco di chiarire a me stesso e a voi. Se ricordate l'evangelo di Luca quando racconta l'Angelo che annuncia alla Vergine la nascita del Bambino Gesù, noi siamo propensi ad accettare il raccontino come storico: L'arcangelo Gabriele arrivò alla sua casa ecc.. Qui si tratta di una idea che viene veicolata mediante un racconto, io accetto l'idea – su questo non v'è dubbio che la Vergine Maria è stata fecondata dallo Spirito Santo e quindi la nascita di Gesù è verginale ecc.. ma i dubbi restano sul raccontino che vuole veicolare questa verità. Il raccontino è fatto per i bambini, ed eccoci a Luca il quale vuole spiegare la conclusione della vita terrena di Gesù, quindi il racconto più chiaro, più semplice che se lo raccontate a un bambino a scuola in quinta elementare non avrà dubbio alcuno che le cose siano andate così, ma il professore sa che le cose non sono andate così.

Se voi avete della Risurrezione un concetto sbagliato, dopo bisogna concludere il discorso in questo modo, non ci sono altre strade ed è anche quella seguita da S. Luca, perché gli altri evangelisti – almeno due – dicono che Gesù è asceso al cielo la sera stessa della Risurrezione. Questa è la salvezza concettuale della Risurrezione, ma se voi concepite la Risurrezione come un cadavere rianimato, vi chiedete – la mentalità infantile – questo Gesù dove è andato? S. Luca si assume la responsabilità di dire che questo Gesù è rimasto qui 40 giorni, tutte le famose apparizioni su cui – attenzione bene, io ho solo la riserva mentale di S. Luca - il quale credeva che fosse proprio Gesù in carne ed ossa; il cadavere rianimato. Noi invece, diciamo che guardando queste apparizioni descritte dagli evangelisti deduciamo che egli intanto non è riconoscibile direttamente, ed è lui che fa qualcosa per farsi riconoscere dagli Apostoli, i quali direttamente non lo hanno mai riconosciuto. Colui che si spinge in là in questo modo di concepire la Risurrezione è esattamente S. Luca. Il bambino domanda: come si è conclusa la vicenda umana di Gesù? e S. Luca accontenta questa curiosità e dice: è rimasto qui 40 giorni con le varie apparizioni, poi un bel giorno chiama gli Apostoli sul monte degli ulivi - io ho visto il posto nel quale si dice che Gesù sia asceso e potete immaginare con quale animo mi sono trovato là – Gesù da la benedizione come viene descritto qui poi li conduce a Betania, alza le mani, benedice e poi si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Io sono solito dire come un palloncino che si stacca da terra e va su verso il cielo. Una nube ostacola la visione e da lì dove sia andato a finire.. il bambino dirà: in un luogo perché questo è il punto. Ora vedo che anche i più tradizionalisti quando si parla dell'inferno hanno cambiato opinione. Io ho una certa opinione, ma il fatto di non concepire l'inferno come un luogo, questo oramai è conquistato anche da tutti i teologi più tradizionalisti. Mi direte se l'inferno è uno stato e non un luogo. e dove va a finire Gesù? Nella trigonometria celeste? Questo comincia a creare dei dubbi per una persona che ha il cervello in ordine e tutto deriva dal fatto che voi dovete concludere la vicenda di un cadavere rianimato. Allora, questa festa dell'Ascensione viene costruita a tavolino. E dopo li si dice che “tornerà così come è asceso” e qui resta il dubbio, ma come è venuto Gesù al mondo? Non ha seguito dei percorsi fisici, ha seguito dei percorsi chimici. Vi farò un esempio per farvi capire come deve essere concepito il ritorno di Gesù al Padre, che va concepito così. Noi adesso nell'orto abbiamo le fragole, domanda: da dove vengono queste fragole? Quindici giorni fa erano verdi, prima ancora c'erano i fiori, appena fuori dell'inverno erano appena vive, poi alla radice e dobbiamo passare alla fragola che ha dato origine a questa e andiamo pure all'origine quando Dio ha creato le cose. La fragola è un pensiero di Dio concretizzato, la fragola è arrivata a noi per quella strada, non è arrivata a noi come fragola già costituita. Ora il

ritorno al Padre, siccome la fragola è un concetto di Dio concretizzato – se andiamo alla radice della creazione – così Gesù sappiamo come è venuto, adesso eccolo qui risorto, non possiamo più concepirlo come una fragola presa e portata in cielo e non so da quale parte. Se il ritorno al Padre è concepito in questo modo – come lo concepisce S. Luca; io non ci sto, non posso accettarlo. Io non nego la verità profonda che c'è, è vero, Gesù è tornato al Padre, ma per quale strada? Ve la indico: immaginate che la bella fragola rossa sotto i vostri occhi in maniera rapida, ritorni verde, poi il fiore e sù su arriva finalmente al pensiero di Dio, Gesù che lo definiamo in altri luoghi il “Logos” cioè il pensiero di Dio fatto carne. Utilizzando le parole che qui S. Luca - l'unico che crea difficoltà è lui, perché gli altri vanno per altra strada e mi ci ritrovo – ma se voi vi fissate nella concezione di una ascensione come il distacco di un palloncino che si stacca da terra, si creano dei problemi enormi. Dove domandarvi dove va a finire questo palloncino, il seno del Padre è da raffigurare come qualche cosa di materiale e così via, ve lo posso concedere ai bambini, ma basta che siano di quinta elementare per dovere ricorrere all'esempio che vi ho fatto. Questo è l'esempio più semplice che forse anche un bambino di quinta elementare riesce a capire. Ricordate il caso Galileo, quando fu condannato proprio la domenica dove cadeva questo passo, dove si dice: Viri Galilei, Galileo Galilei, cosa state lì a guardare il cielo ed era il rimprovero contro Galileo perché aveva detto che la terra gira ecc. A parte lo scherzo, se Gesù è ritornato al Padre secondo la dimensione dello spirito, si può capire come egli mandi lo Spirito Santo per assistere i suoi discepoli. Ma preferisco quest'altra frase dove si dice che Gesù è con noi fino alla fine dei secoli. C'è chi lo porta via dalla terra e mette in moto tutto quel meccanismo per mandare l'assistenza c'è invece - come in uno dei passi qui - si dice: che Gesù sarà con noi fino alla fine dei secoli. Se concepiamo correttamente la Risurrezione, allora Gesù è diventato un concetto e come corpo è sparito ed è diventato spirito. In questo modo può diventare parte di noi stessi, così come S. Paolo lo aveva concepito. Io preferisco concepire l'Ascensione in questo modo anziché attardarmi su elementi materiali che sono devianti soprattutto per la nostra formazione spirituale.